Al processo Moricca nuova pesante accusa di un medico del Regina Elena

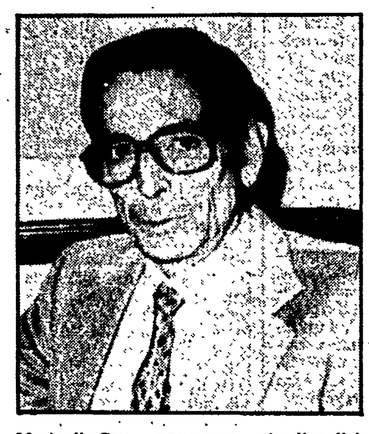
Ho ricevuto l'ordine da Frezza «Quei dieci letti devono sparire»

I posti erano destinati al reparto del professor Moricca (dietro tangente) - Ma la dottoressa Cau non ricorda chi ordinò il trasloco - Suor Agnesita dice di aver chiamato il commissario per offrirgli un caffè

«Fu il professor Frezza a dirmi di far sparire quei dieci letti». Nell'udienza di ieri per i «letti d'oro» del Regina Elena, la dichiarazione di una dottoressa ha dato un altro scossone alla già precaria posizione processuale del medico coinvolto nello scandalo delle tangenti per i posti in ospedale. Mirella Cau si riferiva a quei dieci letti in più sistemati nel reparto di «terapia del dolore», e destinati ad accogliere i pazienti che li avevano pagati a caro prezzo dopo una visita nella clinica privata di Moricca, «Valle Giulia». Ma la dottoressa ha poi perso la memoria quando si è trattato di dire ai giudici della Terza sezione penale il particolare più importante, e cioè chi avesse firmato l'ordine scritto necessario per il trasloco.

«Il giorno dopo l'arresto del professor Moricca, il vice-direttore Frezza venne da me e mi disse di aver saputo che a terapia del dolore disponevamo di 40 posti. Mi chiese di toglierne dieci, man mano che si liberavano. Io risposti che per farlo mi occorreva un ordine scritto e questo arrivò puntualmente subito dopo: la circolare in proposito era molto precisa: nel reparto dovevano restare trenta letti in tutto, in rianimazione solo sei». «Dopo qualche giorno si presentò una squadra di operai e i letti in sovrannumero sparirono».

«Da chi era firmato l'ordine?», ha domandato il presidente Volpari alla teste. «Non ricordo — ha risposto Marinella Cau — non posso dire neppure se il direttore sanitario in quel periodo si trovava nell'ospedale; forse era fuori, per un convegno». E così con una serie di «non so» e di ammissioni pesanti, subito ritrattate, si è conclusa la prima parte dell'udienza. Insomma uno dei medici responsabili del reparto incriminato, guarda caso, ha ricordi confusi e per di più anche suor Agnesita sul più bello fa marcia indietro e si mantiene sul vago.



Solo il commissario Gianni Carnevale, ieri mattina, ha confermato il suo rapporto redatto durante le indagini. Prima del processo la religiosa dichiarò che l'ordine di far sparire i letti venne direttamente dal professor Caputo. Il funzionario di polizia ha precisato anche che suor Agnesita fece il nome del direttore sanitario dopo averlo invitato personalmente al Regina Elena.

«Non ho mai detto una cosa simile — ha ribattuto la religiosa — il dottor Carnevale deve essersi confuso. In quell'incontro volevo solo fargli notare che il caffè che gli stavo offrendo era dell'istituto non del primario». Bel motivo per convocare un commissario. Sempre sull'episodio del caffè c'è una testimonianza raccolta da un inquirente e inviata immediatamente al pubblico ministero, Giancarlo Armati. Ma per la suora tutto questo non conta, sono bazzecole.

L'udienza va avanti e l'atmosfera diventa sempre più grigia, addirittura plumbea. E' la volta dei testimoni a discarico, presentati dalla difesa. Per prima parla la signora Maria Amato, sofferente da dieci anni di un tumore all'ipofisi. «Il professor Moricca mi visitò per la prima volta nel '75 — racconta —. Non lo conoscevo ma mio marito ne aveva sentito parlare, e poiché tutti i medici che mi avevano visitato prima mi davano per spacciata volli tentare. Moricca mi fece ricoverare al Regina Elena. Le sue cure mi salvarono. Nell'80 ebbi una ricaduta. Fu così che tornai ancora una volta da lui. Nello stesso ospedale fui sottoposta ad un'operazione. Non volle una lira, nessuno prima di allora mi aveva visitato gratis». Un attimo di silenzio poi la signora scoppia in un pianto dirotto: «Se sono qui — riprende tra le lacrime —, se posso abbracciare i miei figli lo devo a lui, al professor Moricca».

Dopo di lei l'udienza non riserva più sorprese. Nell'aula piovono dichiarazioni monotone, tutte uguali, perfino scontate. Sono pazienti o parenti di pazienti che parlano dei metodi e della magnanimità del primario. Quasi una celebrazione. Ecco Alfredo Sabatini (gli morì il padre, ma la madre deve ricorrere ancora alle cure del sanitario), Concetta Sofio (operata tre anni fa), Guido Stacchini («frequentavamo la stessa scuola, curò mia figlia morta in tenerissima età»), Mario Rullo (sua moglie fu sottoposta alla terapia del dolore). E' un coro unanime: per carità, non ce n'è uno che ha sborsato una lira per il ricovero.

Dopo di loro vengono ascoltati medici e colleghi di Moricca. Per primo viene chiamato il direttore sanitario della clinica «Valle Giulia», Candido Corradini. Si dichiara stupito dell'incriminazione di Moricca. Dice che fra tanti malati, erano pochi quelli che restavano nella casa di cura privata. «Tutti finivano in ospedale». «Una volta — dice ancora Corradini — chiesi a Moricca il perché di quei passaggi così frequenti. Mi rispose che si trattava di gente che non poteva sostenere il peso di un trattamento in clinica privata».

Un «caso» montato da alcuni quotidiani

«Non siamo assenteisti» La protesta dei lavoratori delle Poste di Fiumicino

L'assenteismo esiste, ed a Roma è certamente molto diffuso. Ma l'inchiesta del procuratore della Repubblica Infelisi sulla sua consistenza tra i dipendenti pubblici prende spunto da un caso che doveva essere clamoroso, e che è stato invece forse solo clamorosamente gonfiato. Domenica, era su tutti i giornali romani: all'ufficio postale di Fiumicino un'ispezione improvvisa ha rivelato che su 42 impiegati ne erano presenti solo 4, compreso il dirigente. «Tutti gli altri — dice il Messaggero *- erano chi a casa, chi a giocare a tennis, chi a passeggiare». L'episodio viene fatto risalire a pochi giorni fa, e si dà per certo che questa, a Fiumicino, sia la norma di comportamento dei lavoratori, casualmente venuta alla luce per il fortunato* blitz *dell'ispettore.*

Dopo un'inchiesta amministrativa sul caso, qualcuno ha deciso di passare il fascicolo alla magistratura. Ed il procuratore Infelisi ha inviato ai 38 lavoratori una comunicazione giudiziaria, cominciando ad interrogarli uno per uno. Contemporaneamente, Infelisi ha deciso che quello dell'assenteismo è un male romano che merita più approfondite indagini, e così l'inchiesta dalle Poste di Fiumicino si è allargata a tutti gli uffici pubblici, ed in particolare ai ministri del Tesoro e degli Interni.

Vediamo invece i particolari di questo «scandaloso» esempio di assenteismo verificatosi a Fiumicino.

1) Il fatto non è accaduto nei giorni scorsi, ma ben 2 mesi fa. Sono invece state inviate sabato le comunicazioni giudiziarie.

2) I 38 lavoratori non erano «chi a casa, chi a giocare a tennis, chi a passeggiare». Erano tutti, probabilmente, a casa, a dormire, perché l'ispezione c'è stata alle 4,30 del mattino.

3) Era stato il dirigente stesso a dar loro il permesso d'andarsene.

Vediamo cos'è successo. Quella notte c'era lo sciopero degli uomini radar e dei piloti Alitalia del trasporto postale. Perciò i lavoratori, che normalmente svolgono il loro incarico dalle 21 alle 6 del mattino, dopo aver scaricato e caricato i sacchi con la corrispondenza sui due unici aerei che l'Alitalia non aveva cancellato in seguito alle agitazioni, erano rientrati negli uffici, senza avere nulla da fare. Durante la notte poi, per 4 volte se ne era andata la luce, e l'ultima volta sembrava che l'interruzione di corrente dovesse durare almeno un paio d'ore. Perciò i dipendenti avevano chiesto al dirigente di anticipare l'uscita di un'ora e mezza, e ricevuto il permesso di andarsene, avevano estratto a sorte i nomi di quelli che sarebbero comunque rimasti, per ogni evenienza. Dopodiché sono andati a dormire. Subito dopo, è arrivato l'ispettore che ha fatto rapporto senza dare ascolto alle spiegazioni dei funzionari e dei lavoratori rimasti.

Ma il giorno dopo, a tutti la mancanza era sembrata così lieve e giustificabile, da non destare eccessive preoccupazioni. E invece sembra che, se Infelisi non terrà conto delle circostanze di questo episodio di assenteismo di massa, potrebbero rischiare dai 5 ai 7 anni di prigione. Il procuratore della Repubblica infatti ha annunciato che i 38 dipendenti delle Poste si sono resi colpevoli di due reati gravissimi: truffa aggravata ai danni dello Stato, e omissione di atti d'ufficio.

Il sindacato dei postelegrafonici dal canto suo ha proclamato ieri due ore di sciopero nell'ufficio di Fiumicino, e ha anche protestato per le inesattezze contenute negli articoli sulla vicenda apparsi domenica sui quotidiani. L'agitazione continuerà — hanno annunciato i lavoratori — se i 38 dipendenti saranno incriminati. Aggiungono che se l'inchiesta sugli uffici parte dal loro caso, rischia di trasformarsi in una «vera e propria caccia alle streghe». L'inchiesta potrebbe invece essere un'occasione per scoprire, al di là dei singoli comportamenti, quali sono le ragioni di un fenomeno che è certamente diffuso negli uffici pubblici, nei ministeri.

Ghimenti dell'IACP: «Normale se gli impianti termici non funzionano»

Dal presidente dell'IACP, ing. Elio Ghimenti, riceviamo e pubblichiamo:

Gent.mo capocronista,

l'«Unità» nei giorni scorsi ha ospitato in cronaca una lettera del Presidente della V Circoscrizione, Walter Tocci, il quale replica alla mia risposta ad una sua precedente lettera, pubblicata su «Paese Sera».

Il Sig. Tocci cambia tribuna, ma non lo stile pesantemente offensivo che già caratterizzava la sua prima uscita. Poiché, tuttavia, ritengo di dover dare spiegazioni non tanto a lui quanto piuttosto ai cittadini che egli crede di rappresentare, cercherò di chiarire, innanzitutto, che non è mio costume mentire e, per quanto attiene ai fatti, il Sig. Tocci vorrà avere la cortesia di ammettere che, mentre lui partecipava alla protesta di S. Basilio io — per il fatto di essere solo a rappresentare la Presidenza dell'IACP - ero nel cuore della vicenda per cercare di risolverla.

Premesso che sarebbe lungo e tedioso raccontarne tutto il complesso iter (che non si è esaurito con il solo intervento della Regione) non vedo quali responsbilità possano competere al Presidente di un Ente che, stretto da mille difficoltà economiche, all'atto dell'accensione degli impianti termici deve constatare che una minima percentuale di essi non si avvia immediatamente. Sono vicende normali, anche se il Sig. Tocci finge di ignorarlo.

È vero, d'altra parte, che se l'Istituto avesse potuto disporre di maggiori mezzi finanziari la vicenda del riscaldamento si sarebbe potuta chiudere prima e le prove di accensione sarebbero state effettuate in tempi anteriori alla data di avvio. E con questo? In moltissimi caseggiati privati sono accaduti gli stessi inconvenienti, ma nessun Sig. Tocci è intervenuto per polemizzare gratuitamente a tale proposito. E, a questo punto, considero chiusa la polemica, almeno da parte mia. Raccogliendo tuttavia l'invito costruttivo a discutere insieme le proposte del Sindacato riguardo al problema della morosità e delle difficoltà di gestione dell'Ente da me presieduto.

Le sarò grato se vorrà cortesemente disporre la pubblicazione di questa mia lettera sulle colonne del Suo giornale.

La ringrazio e Le invio distinti saluti.

Ing. Elio Ghimenti

Socialisti «disinvolti» in consiglio

Rieti: il PSI pensa di rimediare ai guasti con un pentapartito

La paralisi amministrativa dei principali enti locali del reatino ha spinto i socialisti a rompere gli indugi ritirando le delegazioni dell'amministrazione provinciale e dall'amministrazione comunale del capoluogo. Gli assessori socialisti si sono presentati dimissionari alla seduta del consiglio comunale di ieri. Ma la situazione politica reatina da molte settimane ormai si presentava sotto il segno dell'instabilità, anche perché le giunte tripartite hanno cominciato assai presto a mostrare segni di usura.

Tensioni tra i partiti di maggioranza, pressioni sul quadro politico da parte dei socialdemocratici e liberali per entrare negli esecutivi, rivendicazione del sindaco da parte dei socialisti reatini, l'opposizione incalzante nelle sedi istituzionali e tra la gente del gruppo di minoranza del PCI, il consiglio comunale bloccato da luglio sul medesimo ordine del giorno, tutti i lavori fermi da mesi: qualcosa doveva pur accadere. Così è stato.

Con l'apertura della crisi da parte del tradizionale ago della bilancia della situazione reatina, quel partito socialista che in nome di una non meglio definita «governabilità» aveva preferito, poco più di un anno fa, giunte tripartite DC-PSI-PRI ai governi democratici di sinistra che nella legislatura del 15 giugno '75 erano stati protagonisti dell'azione di rinnovamento.

Nella seduta consiliare di ieri le forze politiche hanno preso atto che la maggioranza non esisteva più. Solo con estrema disinvoltura i socialisti hanno potuto dissociarsi dal fallimento, accusando gli alleati di tutte le inadempienze, di tutti i ritardi della giunta. Già questo dà il senso dei rapporti che esistono all'interno della compagine di centrosinistra. I socialisti però si sono ben guardati dal trarre tutte le necessarie conclusioni da questo assunto, confermando che le soluzioni vanno ricercate nel ventaglio di forze che va da loro fino al PLI, ribadendo la pregiudiziale a sinistra e con essa ipotesi di governo inadeguate. A Rieti il nuovo pasticcio si chiamerà pentapartito.

il partito

RINVIO — SETTORE RICERCA SCIENTIFICA: La riunione prevista per oggi è rinviata a lunedì 21 alle ore 18.

ASSEMBLEE: LABARO alle 20 (Piccoli); PIETRALATA alle 15 caseggiato.

COMITATI DI ZONA: CIVITAVECCHIA alle 17 convegno sulle circoscrizioni (Lopez). TUSCOLANA alle 20 a Nuova Tuscolana attivo USL e responsabili sanità delle sezioni (Rosa).

CONGRESSI: Tutti i congressi cominceranno dopo la manifestazione sindacale. GARBATELLA alle 20 (Iembo); OPERAIA POMEZIA alle 20 a Pomezia (Ottaviano); STATALI EST alle 20 (Nardi); CELLULA CAMERA alle 20 a Campo Marzio (Meretta); SIP COLOMBO alle 20 a Laurentina (Ottavi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: FF.SS. CENTRO alle 20 a Esquilino (Fredda); CELLULA USL RM 13 alle 20 a Ostia Centro (Ribeca).

FGCI: Domani alle ore 17,30 in federazione si riunisce il comitato direttivo della FGCR. Odg: «Le proposte e la strategia dei comunisti per garantire la pace nel mondo, lottare contro il riarmo e per lo sviluppo». Parteciperà il compagno Benettollo della segr. naz. della FGCI.

COMITATO REGIONALE

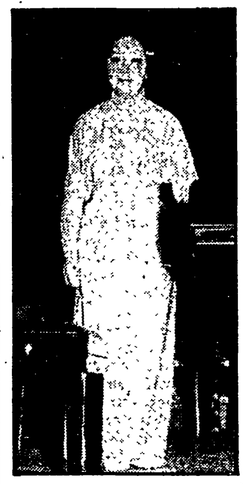
VITERBO: è convocato per oggi alle 17,30 c/o la federazione del PCI un attivo provinciale per discutere gli avvenimenti in Polonia e l'iniziativa del Partito alla luce del comunicato della Direzione. Sono invitati a partecipare i compagni del C.F. e della C.F.C., i segretari e i compagni dei C.D. delle sezioni e i compagni delle organizzazioni di massa (Trabacchini).

FROSINONE: in federazione ore 16 attivo provinciale amministratori (Loffredi-Mammone); Assemblee situazione polacca: Pontecorvo ore 18 (Mazzocchi); Cassino ore 18 (Puzuti); Atina ore 18 (Bianchi).

Di dove in quando

Iniziative per Bartòk

Trofei al Mikrokosmos e concerto stasera: suona Gloria Lanni



Dobbiamo qualcosa a una rivista che si stampa a Roma, da un sacco di tempo, e al suo direttore, Italo Carlo Sesti. Diciamo di «Scena illustrata», che tira avanti con le proprie forze e che, avendo raggiunto il centodiciottesimo anno di vita, ha voluto dare un segno della sua esistenza appartata, ma non distaccata dalle cose della vita. Tant'è, ha deciso «di assegnare dei trofei speciali ad artisti, operatori economici e culturali, che abbiano acquisito particolari meriti nei vari campi dell'attività economico-sociale, contribuendo in un'epoca tanto travagliata, alla crescita civile del paese». E in questi trofei — sono delle statuette in metallo, firmate dallo scultore Francesco Russo — è stata coinvolta la musica, nel nome di Bartòk. «Scena illustata» ha assegnato un trofeo alla pianista Gloria Lanni, «per le sue esecuzioni e per essere interprete unica del *Mikrokosmos* di Bartòk in versione integrale, pubblica». Un trofeo è andato anche a noi per la *Guida all'ascolto* del *Mikrokosmos* di Bartòk, inserita nell'edizione discografica di questo capolavoro, realizzata per la Edispan, da Gloria Lanni la quale stasera completerà nell'Aula Magna dell'Università, il suo contributo alla celebrazione del centenario bartokiano. Figurano in programma pagine preziose, quali i *Dialoghi*, le *Bagatelle*, *All'aria aperta*.

Altri trofei «Scena Illustrata» ha assegnato a medici (Enrico Locatelli del «San Camillo»), pittori (Italo Squitieri, autore di certe pungenti *Scene di potere*), attrici, attori (Gioietta Gentile, Enzo Gatti), operai (Giovanni Simone, dell'Arsenale di Taranto) e tanti altri che si dedicano con amore e perizia al loro lavoro. Una iniziativa sgombra da pregiudizi, mirante alla ricerca di una *humanitas* capace di legare insieme le più diverse esperienze. Che questa ricerca sia pervenuta a un buon risultato nel nome di Bartòk è un fatto positivo: dimostra che la cultura trova sempre la strada per andare avanti per suo conto.

e. v.

NELLA FOTO: la pianista Gloria Lanni

L'Abruzzo in via dei Greci

Quattro grandi «Sonate» di Beethoven e la voce di M. Vittoria Romano

«Ars Musica» (due strumenti — flauto e piffero — incrociati intorno a uno spartito) è una buona sigla per l'Associazione musicale che ha avviato, in via dei Greci, una stagione concertistica, all'insegna della qualità assicurata subito da musicisti abruzzesi.

Il primo è Fausto Di Cesare, pianista in crescente attività da una decina d'anni, il quale ha «sbalordito» con un programma beethoveniano, articolato in quattro Sonate: *la terza dell'Op. 2, la seconda dell'Op. 27 (Chiaro di Luna), l'Op. 57 (Appassionata) e l'Op. 110. Un concerto così, tanto più ha richiamato alla memoria gloriose serate con i Kempf e i Backhaus, in quanto il Di Cesare suscita intorno alle sue esecuzioni quelle attese e quella partecipazione, che fanno di un concerto un avvenimento. Per centinaia di giovani — la sala di via dei Greci era gremita — il concerto ha costituito la prima occasione di un contatto diretto con le* Sonate *di Beethoven, mai ascoltate dal vivo. E anche sotto questo profilo, un concerto così trova la sua motivazione, oltre che il suo straordinario successo.*

Al secondo appuntamento, l'Abruzzo ha portato a Roma un «Duo» che cammina anch'esso sulla strada maestra: cioè, il soprano Maria Vittoria Romano e il pianista Marco Fumo, protagonisti di una ambiziosa serata liederistica.

Prima ambizione: tirar fuori da una mondanità salottiera alcune arie ed ariette di Rossini e di Donizetti, che la cantante ha interpretato con un gusto sopraffino e una ricchezza timbrica notevolissima.

Seconda ambizione: onorare il repertorio contemporaneo, il che la Romano ha fatto, presentando pagine anche di giovanissimi. Per esempio, un Lied *di Michele Ignelzi (1958), ancora studente a Pescara,* Regen in der Dämmerung *(Pioggia nel crepuscolo) — versi di Hoffmanstahl — accortamente ambientato in un'aura schoenberghiana e weberniana. Di Riccardo Bianchini (1946), milanese, operante a Milano, la Romano ha presentato una più tormentata e costruita composizione fatta crescere dall'autore intorno a un* Sonetto *(«Di più cupi pensieri mi chiarisce / forse qualche alba l'intreccio...»), di Dino Villatico. C'è un'ansia di scindere i «cupi pensieri» fin nella struttura di vocali e consonanti, ma un concatenamento drammatico dei vari elementi fonici porta ad una vocalità anche spaziosamente dispiegata tra i raggrumati accordi del pianoforte.* Due Liriche di Saffo, *di Goffredo Petrassi, hanno consentito alla Romano di aggiungere nuove risonanze alla gamma di una voce pastosa, densa, ricca di vibrazioni, che ha poi espresso le meraviglie d'una civiltà così piena di fascino, qual è quella delle* Zigeunermelodien *di Dvorák (soprattutto incantata era la voce nel quarto dei sette* Lieder*), che hanno concluso il concerto.*

Sostanziosa l'appendice dei bis *con l'ampia composizione di Hugo Wolf,* Conosci il paese dove fioriscono i limoni *(i versi sono di Goethe) e* Nachtingal *di Alban Berg.*

Al successo della cantante, applauditissima, ha contribuito la collaborazione pianistica di Marco Fumo, attenta, pronta, dosata con rigore ma anche con fervore.

e.v.

«Le mani sanno» a piazza Farnese

Prende il via oggi a piazza Farnese la mostra «Le mani sanno» organizzata dalla Provincia di Roma e dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato.

Alla rassegna, che ha già debuttato nel settembre scorso a piazza Navona, partecipano 90 artigiani divisi in 58 stands. L'iniziativa vede per la prima volta la partecipazione di un ente locale. La provincia inoltre per dare impulso alla attività artigianale ha intenzione di istituire botteghe-scuola dove attraverso corsi di formazione professionale si possa conseguire il titolo di maestro-artigiano.

Durante tutto il periodo della mostra, che resterà aperta fino al 3 gennaio, su di un grande tavolo al centro della piazza, i maestri-artigiani faranno delle dimostrazioni didattico-produttive coinvolgendo il pubblico e soprattutto i bambini.

Un'altra iniziativa sarà quella di realizzare un grande murale di 200 metri quadrati che avrà come tema il rapporto tra la pace e il lavoro.

NELLA FOTO: una maestra-artigiana mentre spiega il suo lavoro durante l'edizione di tre mesi fa a piazza Navona.

Dibattito sul Tevere alla Casa della Cultura

Oggi alle ore 21, alla Casa della Cultura in Largo Arenula 26, dibattito sul tema: «Il Tevere e l'ambiente della città».

Partecipano alla tavola rotonda l'assessore al Turismo e al Tevere Bernardo Rossi Doria, il pretore Gianfranco Amendola e il consigliere comunale Vittoria Calzolari, il prof. Cesare D'Onofrio e il prof. Fulco Pratesi, presidente del WWF. Moderatore il prof. Costantino Dardi.

Sorrisi e Canzoni TV
TOUR '81
CLAUDIO BAGLIONI
OGGI
ROMA
PALAEUR (Roma Eur)
ore 21,15
PREVENDITE:
Orbis - Piazza Esquilino, 37
Tel. 4751403-4742106
Organizzazione S.C.S. Promotional Group
Patrocinio AICS